

Desidero innanzitutto porgere un sentito saluto e ringraziare tutti gli ospiti e gli invitati a questo seminario, da parte della Presidente e mio personale.

Permettetemi di fare alcune brevi considerazioni di natura meno tecnica e più politica, su temi così importanti e così sentiti da parte dell'amministrazione regionale, come quello di un corretto e proficuo rapporto fra Istituzioni comunitarie, Regione e Autorità di vigilanza sulle risorse comunitarie variamente intese.

Senza indugiare troppo in rievocazioni storiche mi preme ricordare quanto le Istituzioni europee, dall'inizio ad oggi, abbiano fatto per il progresso, per la coesione e per la pace nel vecchio continente. Oggi, i confini di questo modello si espandono verso paesi nuovi e lontani, non solo geograficamente.

E' bene avere a mente quanto i padri fondatori dell'Europa abbiano visto giusto nel perseguire un disegno idealistico ma anche attuale, d'integrazione, solidarietà e pace fra paesi martoriati da quella guerra che ne aveva devastato il tessuto economico, sociale e politico.

Oggi quel ruolo e quella missione deve essere salvaguardata per permettere a tutti noi di continuare in un percorso di prosperità, di benessere non solo economico che sembra abbia tirato il fiato davanti a processi di disgregazione, di diseguaglianza sociale e di crisi economica che stanno minando alla base lo spirito e l'ideale originale.

Faccio queste generali considerazioni perchè temo che in questa fase storica, l'Europa appaia come la principale causa di vincoli e sacrifici imposti

ai paesi membri e non più come la fonte di opportunità di crescita, di libertà e di democrazia che invece negli anni ha significato.

Le risorse che gli stati membri hanno destinato e continuano a destinare al bilancio europeo , a maggior ragione in anni di profondo dissesto finanziario ed economico, data la transizione economica mondiale che stiamo vivendo, diventano ancor più preziose e fondamentali.

Per questo motivo e non solo, vanno assegnate e distribuite in modo efficiente e selettivo ma vanno messe al riparo da ogni tipo di frode e irregolarità.

Tuttavia il nostro paese, l'Italia, vive il paradosso di essere tra i principali contribuenti europei ma fra i meno efficienti nell'utilizzo delle risorse provenienti da Bruxelles. L'ufficio anti-frode europeo (Olaf) - ci ha dipinto negli anni come fra i primi paesi in Europa per irregolarità e truffe ai danni dei fondi comunitari.

Frodi a quanto pare anche abbastanza diversificate: in primis sui fondi strutturali, poi su i fondi a gestione diretta e così via.

Appare dunque ancor più evidente come, data la difficile situazione in cui versano le nostre finanze pubbliche, convenga essere molto efficienti nella gestione dei fondi Ue e monitorare e punire tutte le irregolarità e le frodi. In questo senso va dato grande merito alla Guardia di Finanza, alla Corte dei Conti e a tutte le altre Istituzioni preposte che con grande impegno perseguono questo nobile scopo di evitare che si disperdano e sprechino risorse così preziose.

E per questo ha estrema rilevanza e valore quanto sottoscritto alcune settimane fa dalla Regione Umbria, dalla Guardia di finanza e Ordini dei

dottori commercialisti di Perugia e Terni, vale a dire un protocollo d'Intesa per la mutua collaborazione in fatto di contrasto di ogni forma di frode e recupero dei finanziamenti comunitari percepiti indebitamente; del severo controllo per verificare l'effettiva sussistenza di requisiti per l'ottenimento di ogni forma di beneficio.

Si ritiene infatti che la collaborazione tra Istituzioni, Guardia di finanza e Ordini dei commercialisti è essenziale al fine di consentire non solo la repressione di ogni forma di frode o illecito utilizzo dei fondi comunitari, ma per rendere sempre più trasparente ed efficace l'azione politica che con le risorse comunitarie la Regione vuole realizzare per contribuire alla crescita ed allo sviluppo economico dell'Umbria.

Non è tuttavia il primo atto di attenzione verso la legalità, l'efficienza e la trasparenza che in questa Regione viene messo in campo dalle Istituzioni.

Risale infatti al luglio del 2003 un primo protocollo d'intesa sottoscritto tra la Regione Umbria e il Comando regionale della Guardia di Finanza finalizzato ad un rapporto di fattiva collaborazione tra i due soggetti per una oculata gestione dei fondi comunitari.

In seguito, periodicamente, abbiamo messo a disposizione della Sezione di Controllo per gli affari comunitari e internazionali della Corte dei Conti tutta la documentazione relativa alla gestione dei programmi comunitari.

Inoltre la Regione Umbria ha adottato per ogni programma comunitario un dettagliato Sistema di gestione e controllo, approvato dai Servizi della Commissione Europea. Sono state infine potenziate le funzioni svolte dagli organismi che affiancano le Autorità di Gestione dei programmi comunitari regionali, in particolare l'Autorità di Audit, deputata ai controlli di secondo

livello e l'Autorità di Certificazione responsabile della spesa che periodicamente viene certificata.

Questo impegno fattivo ha dei risultati: per quanto riguarda la precedente fase di programmazione comunitaria 2000-2006, oltre a non esservi state frodi, è stato bassissimo il numero delle irregolarità riscontrate in Umbria durante i controlli, pari all'1,28 per cento. Questo dato pone l'Umbria tra le Regioni più virtuose d'Europa e ai vertici della classifica europea per ciò che riguarda la capacità di programmazione e utilizzo dei fondi comunitari.

Ciò ha consentito di ottenere "premieria" (risorse aggiuntive) che hanno portato l'Umbria ad assicurarsi fondi superiori a quelli assegnati.

Vorrei pertanto riaffermare il nostro impegno nella valorizzazione e nella allocazione efficiente delle risorse comunitarie e a maggior ragione nella lotta alle frodi e irregolarità.

Mi sia in conclusione, permesso di ricordare che ciò non deriva soltanto dal rispetto dei principi affermati nel Trattato sull'Unione europea in tema di tutela delle risorse finanziarie e di intensa e costante tutela delle risorse comunitarie, ma dalla consapevolezza che trattandosi di risorse ingenti e, soprattutto, che i programmi comunitari sono l'unica forma di finanziamento pubblico in grado di generare un effetto moltiplicatore altrettanto cospicuo di risorse private, tutelarne la correttezza e la trasparenza dell'assegnazione è fare del bene al nostro sistema economico e sociale e quindi all'Umbria e all'Italia.